

II^A DOMENICA – Anno B

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro». (Gv 1, 35-42)

Tra le tante riflessioni che questo brano ci propone, ci fermiamo su una domanda di Gesù per tentare insieme di dare una risposta, la nostra risposta.

C'è pure una domanda che anche i discepoli di Giovanni Battista fanno a Gesù: *“Maestro dove abiti?”*

Dobbiamo premettere che a quei tempi c'erano molti maestri – Rabbì-, e ciascuno di questi maestri aveva dei discepoli che vivevano fisicamente col loro maestro. Le uniche escluse, ovviamente, erano le donne. Ma con Gesù le cose hanno iniziato a cambiare.

Anche Gesù entra in scena, lui era stato discepolo di Giovanni Battista e si era poi distanziato ritenendo troppo radicale la sua predicazione; presentava, di fatto, un volto di Dio tremendo, vendicativo, giustiziere.

Gesù invece ha un'altra comprensione di Dio che è soprattutto bontà e misericordia.

Ecco allora la domanda che i discepoli di Giovanni rivolgono a Gesù vedendolo passare: *“Maestro dove abiti? Cioè, ‘Dove stai di casa?’*

Ogni ricerca di qualcosa inizia sempre da una domanda, da una inquietudine, dal desiderio di un di più (ricordiamo i Magi?).

Questi discepoli che seguivano il Battista si aprono ora alla novità di Gesù.

Possiamo dire che noi tutti abbiamo il desiderio di una casa, di un luogo per stare in intimità con qualcuno, per sentirci al sicuro, per respirare un po' di pace.

Abbiamo tutti nostalgia di un luogo dove far riposare il cuore, smarrito chissà quando e chissà dove.

Però, a ben pensarci, ogni luogo in cui ci rifugiamo, che non sia dove si vive l'esperienza dell'amore, è solo una tana, un surrogato che può diventare un sepolcro.

Infatti, quando non stiamo bene a casa nostra, quando le relazioni tra familiari non funzionano, quando non stiamo bene con noi stessi, facilmente usciamo per andare al bar, o pensiamo solo al lavoro, a fare, fare...cerchiamo un diversivo per riempire quell'inquietudine.

Abbiamo bisogno perciò di una casa, di un luogo, di un grembo dove dimorare.

Gesù nel Vangelo di oggi, indica che l'unico vero modo per "trovare casa" è seguirlo: "*Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore*". Gv 12, 26; "*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io*" Gv 17, 24.

"*Gesù allora si voltò*" (v. 38). Al nostro cuore inquieto e smarrito, Gesù si fa incontro '*voltandosi*'. Bellissima immagine di un Dio che sempre ci precede.

Alla persona in ricerca, Dio si fa incontro facendosi trovare e donando se stesso.

Ecco allora la domanda rivolta a noi, oggi (lavoratori, pensionati, sposati o vedovi, preti...): Io cosa cerco? Noi coppia, cosa cerchiamo? Tu cosa vuoi dalla vita?

Questa è la domanda fondamentale. Cosa stiamo cercando col nostro vivere?

Attenti però che una risposta immediata e istintiva a questa domanda potrebbe essere: 'che passi questo maledetto virus!', 'Che tutto torni come prima!', 'Che possiamo uscire liberamente', etc. ...

Diversa pare essere la risposta di Gesù in quel contesto storico, politico e sociale, certamente non migliore del nostro, anzi...

«*Venite e vedrete*» (v. 39). I discepoli intuiscono il sapore di un amore fattosi presenza. E rimangono con lui.

«*Erano circa le quattro del pomeriggio*» (v. 39), ovvero l'ora in cui si cessava di lavorare nei campi, l'ora del riposo.

Dunque, è a noi persone inquiete e desiderosi di un po' di pace che Gesù rivolge l'invito: "*vieni e vedi*"; fermati un attimo e gusta questo amore.

A noi Gesù promette proprio oggi, nel bel mezzo della pandemia, ristoro e riposo per il nostro cuore inquieto.

E dopo aver assaporato questa presenza potremo ripartire e ritrovare i fratelli (Andrea incontra Simone v.41) ricostituendo così la fraternità frantumata all'inizio, quando Caino uccise Abele.

Con Gesù tutto si può ricomporre; dopo aver fatto esperienza dell'amore che è venuto a cercarci, possiamo finalmente andare in cerca dei fratelli smarriti.

Buona domenica... *don Alessandro*